

L'informa Consumatori

Risposte e soluzioni ai problemi del cittadino

*Periodico di informazione realizzato da Adoc Marche
nell'ambito delle iniziative di tutela dei consumatori promosse dalla Regione Marche*

Via libera dall'Unione Europea alle coltivazioni OGM

Dopo oltre dieci anni di attesa la Commissione Europea si è dichiarata favorevole alle coltivazioni OGM - organismi geneticamente modificati, autorizzando la coltura della patata transgenica Amflora, prodotta dall'azienda chimica tedesca Basf. Finora nel territorio dell'Unione Europea è stato possibile coltivare solo il mais Bt della multinazionale Monsanto, la cui autorizzazione decennale è scaduta nel 2008.

La patata Amflora sarà prevalentemente destinata a fini industriali per la produzione di materie prime per tessuti, carta e colla, mentre solo gli scarti della lavorazione potranno essere utilizzati nella filiera zootecnica per la produzione di mangimi animali, come già avviene con il mais.

Il Commissario Europeo alla Sanità, John Dalli, ha spiegato la nuova strategia europea basata su due punti cardine: il completamento del procedimento autorizzatorio per la coltivazione di altri quattro tipi di mais OGM, l'avviare prima dell'estate una nuova proposta sul futuro delle biotecnologie in Europa con l'obiettivo di lasciare agli Stati membri la scelta di coltivarli o meno. Ciò è stato deciso anche per evitare contenziosi davanti all'Organizzazione Mondiale del Commercio con i Paesi produttori - USA, Canada, Brasile e Argentina nella maggior parte dei casi.

Gli Stati membri che non vorranno coltivare sul proprio territorio la "superpatata" potranno ricorrere al principio di precauzione, comunque le prime coltivazioni partiranno già da quest'anno in Repubblica Ceca e in Germania, mentre dal 2011 dovrebbero estendersi anche in Olanda e Svezia. L'istituzione di Bruxelles ha anche autorizzato l'importazione e la trasformazione, ma non la coltivazione, di tre nuove varietà di mais che si aggiungono a una trentina di prodotti transgenici già autorizzati. L'Italia, cui è già stato imposto da due sentenze della Corte Europea di Giustizia di autorizzare le coltivazioni di mais transgenico, si è già detta perplessa per mezzo delle dichiarazioni dei Ministri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole e Alimentari, Stefania Prestigiacomo e Luca Zaia. In piena sintonia la Coldiretti e le associazioni ambientaliste e dei consumatori Di parere opposto, invece, l'industria e una parte del mondo agricolo, i quali parlano di opportunità di rilancio della ricerca agrobiotecnologica. Soddisfatta anche una parte del mondo scientifico e accademico che ricorda i circa 250 progetti finanziabili in Italia, in grado di creare nuovi posti di lavoro per ricercatori: negli Anni '80 i centri di ricerca italiani sono stati i primi a interessarsi in vari gruppi di lavoro sulle biotecnologie vegetali secondo un programma di sviluppo sostenuto da Governo e privati, ma dal 1999 l'attività si è completamente bloccata.